Sardegna: il piano di rinascita presentato dalla Giunta Corrias

«Colonizzazione monopolistica»

La supercentrale elettrica del Sulcis costerà alla Regione 47 miliardi e fornirà energia a «prezzi bassissimi» alla Montecatini, Rumianca e altri gruppi industriali - La «rivolta delle zone»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

L'industria privata trarrà i vantaggi maggiori dal «piano» di rinascita presentato dalla Giunta Corrias, un «piano» che democristiani e sardisti (solo in parte, e primo fra tutti il «giovane turco» Soddu, con foga gollista), difendono con estremo accanimento, anche a costo di violare la legge e lo Statuto speciale.

Si parla addirittura di accordi con le grandi aziende, tanto è vero che nessuno (neppure i d.c.) osa negare che non più di «piano di rinascita» si può parlare, ma di un piano di colonizzazione monopolistica». Un caso clamoroso è rappresentato dalla supercentrale termoelettrica del Sulcis. Costerà 47 miliardi per produrre poco più di 4 miliardi di kwh che andranno «a prezzi bassissimi» alla Montecatini, alla Rumianca e ad altri monopoli.

Il consigliere regionale comunista Armando Congiu, intervenendo nel dibattito ancora in corso nell'Assemblea sarda, ha invitato l'assessore all'Industria, il sardista Melis, a fornire chiarimenti circa la utilizzazione della energia prodotta dalla supercentrale del Sulcis, energia che la gran parte andrà a 7 imprese industriali in grado di assorbire appena 3.057 unità lavorative.

Chi ha stipulato i contratti per delle utenze che impegnano quasi l'intera produzione della supercentrale?

Se un'azienda di Stato volesse edificare un impianto elettrosiderurgico non troverebbe l'energia necessaria o andrebbe incontro a notevoli difficoltà. Rumianca e Montecatini hanno, invece, ottenuto l'energia a condizioni tali che qualunque altra società sarebbe venuta in Sardegna, anche a costo di sopportare oneri più gravosi. E' chiaro — come ha riconosciuto Corrias — che è nei piani della maggioranza DC-PSdA impostare una programmazione regionale «entro i principi informatori del sistema vigente nel Paese», cioè sulla base dello sfruttamento neo-capitalistico dell'Isola. I 400 miliardi del «piano» sono pertanto a disposizione dei monopoli del Nord. La D.C. asseconda e favorisce questi disegni, mentre nega ogni possibilità di sviluppo alle imprese sarde, immobilizza o quasi le imprese a partecipazione statale, annulla la priorità per l'impiego delle risorse locali, non offre garanzia alcuna per la massima occupazione. La legge nazionale n. 588 risulta così palesemente violata.

I comunisti al Consiglio hanno denunciato che 7 società non avranno che da intascare da fonti sarde tra contributi a fondo perduto e finanziamenti vari, l'intero capitale per la attuazione degli impianti industriali. Le 7 società vengono in Sardegna a costruire fabbriche senza capitali propri, ma con i fondi pubblici. Non c'è esagerazione in questa accusa.

La linea filo-monopolistica della Giunta regionale è ben visibile nelle stesse manistazioni esteriori. L'assessore sardista Melis è giunto addirittura a salutare l'ingegner Rolandi, uomo di fiducia della Montecatini nel bacino metallifero dell'Iglesiente, come alfiere della industria mineraria; il presidente della regione Corrias, che non trova il tempo di partecipare alla vita e alle lotte dei lavoratori, è dal suo canto disponibile quando si tratta di rendere omaggio ai proprietari stranieri della Pertusola.

Le linee di una politica accettabile nel settore della industria sono state tracciate dai comunisti, e si possono così riassumere: sfruttamento delle risorse locali; trasformazione delle strutture economico-sociali; intervento delle aziende di Stato; collegamento della supercentrale termoelettrica alle iniziative industriali di pertinenza statale; istituzione di un ente miniere che faccia il censimento delle risorse locali e l'inventario delle possibilità di sfruttamento in loco. Solo entro questo ambito il «piano» può pienamente soddisfare gli interessi delle popolazioni dei bacini minerari e di tutta l'Isola. Se la Giunta e il Governo continueranno ad andare per la strada opposta, con i monopoli, nella opinione pubblica si rafforzerà ulteriormente la convinzione che ormai la rinascita è ancora tutta da conquistare, utilizzando correttamente l'importante strumento costituito dalla legge n. 588.

Tra gli operai, i contadini, i pastori, tra gli stessi imprenditori sardi vanno maturando posizioni avanzate che contrastano con quelle della maggioranza. Quella che è stata chiamata «la rivolta delle zone» (quasi tutti i comitati zonali di sviluppo hanno respinto il «piano» della Giunta) preme ora sul Consiglio regionale e determina, dal basso, un massiccio attacco alla «programmazione» voluta dalla D.C., una programmazione antidemocratica e antiautonomistica che neppure il gruppo di maggioranza ha il coraggio di difendere con convinzione.

g. p.

NELLE FOTO: **manifestazioni a Carbonia per imporre un piano di rinascita antimonopolistico.**

Livorno: torna alla ribalta la scandalosa storia della villa a Castiglioncello del dott. Ficher e del gen. Corbin, cognato dell'on. Togni

Una «strada privata» con i soldi dello Stato

Intervento del Comune di Rosignano I precedenti della vicenda — Uno «strano» finanziamento — Preoccupato l'ex ministro dei LL.PP.

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 14

Decisamente questa campagna elettorale, per la DC livornese, e soprattutto per l'on.le Togni, è iniziata sotto cattiva stella.

Hanno cominciato gli oppositori del Togni a fare lo sgambetto con quel giornaletto — «La Fortezza» — rivelatore insospettabile dei metodi e del costume vigenti all'interno di quel partito. Poi c'è stato il tentativo — invero maldestro ed ispirato dallo stesso Togni — di uscire dall'isolamento, nel quale i dc si erano cacciati con le loro stesse mani, facendo nominare un commissario prefettizio al Consorzio per il bacino di carenaggio: tentativo rivelatosi un «boomerang» e che si sta ritorcendo proprio contro i suoi autori.

Ora è tornata — molto inopportunamente per l'ex ministro dei LL.PP. — alla ribalta delle cronache locali la storia della famosa «panoramica» di Castiglioncello.

La singolare vicenda, come è noto, fu al centro di una vivacissima polemica nel febbraio dell'anno scorso, che sfociò addirittura in una seduta del Consiglio comunale di Rosignano, ove tutti i gruppi politici (dc compresi!) esternarono la loro perplessità per la singolare e tortuosa via seguita dai competenti organi ministeriali per giungere al finanziamento della strada.

Si era arrivati persino ad includere Castiglioncello — una delle località di villeggiatura più attrezzate e più apprezzate da romani, milanesi e fiorentini — fra le... «zone depresse», per farla ricadere sotto la competenza della Cassa del Mezzogiorno.

E questo accadeva proprio mentre un notissimo medico romano — lo specialista in chirurgia estetica, dott. Arpad Ficher — ed il cognato dell'ex ministro e suo ex segretario particolare, generale dell'aeronautica Samuel Corbin, stavano costruendo le loro ville in uno dei punti più suggestivi della costa — il «Paradiso» — che la nuova strada (la «panoramica del Quercetano») veniva a collegare con la piazza centrale della amena località.

Il finanziamento dello Stato, comunque, riguardava soltanto la prima parte della «panoramica» costata circa 25 milioni. La seconda era stata costruita direttamente dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, mentre la terza — quella terminale — era costituita da una vecchia strada privata, passata ora ad uso pubblico, essendo ormai trascorsi trenta anni dalla sua apertura.

Per costruire il secondo tratto, comunque, l'Azienda autonoma dovette chiedere (e l'ottenne) il permesso dei proprietari delle ville che ora le fiancheggiano ed ai quali apparteneva anche il terreno che la strada avrebbe dovuto traversare.

Dopo la polemica del febbraio 1962, la riunione del Consiglio comunale di Rosignano e l'interpellanza della compagna Laura Diaz sullo «strano» finanziamento (strano anche per la sollecitudine con cui vi si era giunti, mentre da anni giacevano sul tavolo del ministero dei Lavori Pubblici richieste dello stesso comune per la realizzazione di opere più urgenti e di grandissima importanza per tutte le popolazioni della zona), la «panoramica del Quercetano» si spogliò della sua veste politica e divenne semplicemente una delle «passeggiate» più apprezzate da turisti e villeggianti

Improvvisamente il «fattaccio». Due dei proprietari delle ville della «panoramica» (lo stesso dott. Ficher ed uno degli abitanti dell'ultimo tratto) ebbero, giorni or sono, una vivacissima discussione, a causa di un automezzo fermo dinanzi all'abitazione del chirurgo, che impediva il passaggio all'auto dell'altro.

Volarono parole grosse ed alla fine il dott. Ficher decise di risolvere la questione in maniera radicale, perchè episodi così antipatici non avessero più a ripetersi: fece piantare nel bel mezzo della carreggiata due cartelli che, definendo la strada «zona privata», impedivano il transito a qualsiasi autoveicolo.

Naturale che la reazione dei proprietari delle altre costruzioni fosse immediata e violenta. C'è stato anche un ricorso ai carabinieri ed il sindaco di Rosignano, compagno prof. Demiro Marchi, ha inviato al Ficher una lettera con la quale gli viene ordinato di rimuovere immediatamente gli impedimenti

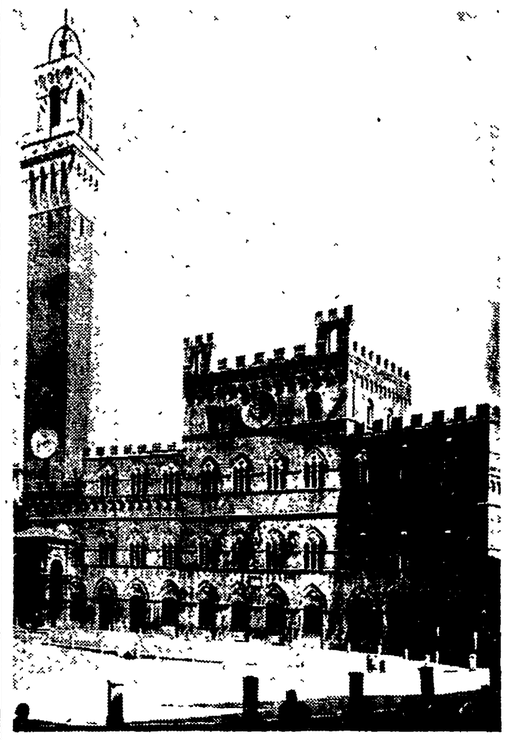
La vicenda sembra destinata ad avere ulteriori, clamorosi sviluppi. Intanto è servita a riproporre all'attenzione delle popolazioni della zona uno degli episodi più clamorosi della scorsa legislatura, invitandole nuovamente a riflettere sul modo con cui in regime democristiano si amministra il denaro pubblico.

Si dice che la cosa sia stata accolta con stizza dallo stesso on.le Togni. Ed è comprensibile. Certe cose si fanno ma non è bene farle sapere, specie durante una campagna elettorale.

Piero Passetti

Convegno a Siena

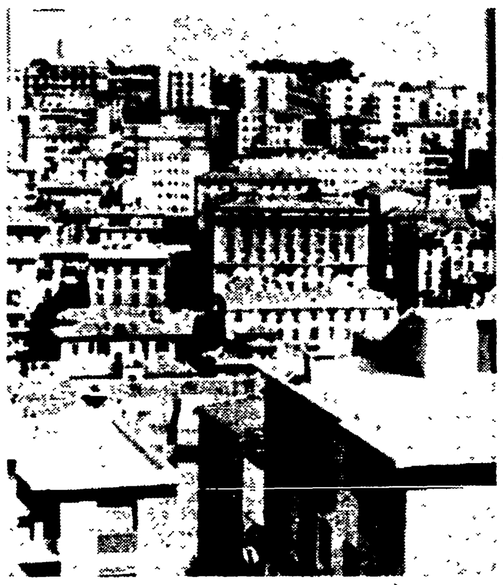
Patrimonio artistico e sviluppo urbano



SIENA — Il Comitato Cittadino del P.C.I. ha organizzato per lunedì prossimo, 18 marzo, alle ore 16, un convegno «Per la salvaguardia del patrimonio artistico e per lo sviluppo urbanistico di Siena». I lavori, che si svolgeranno nella Sala del Palazzo Patrizi, prevedono la introduzione del compagno dott. Vittorio Meoni, vice Sindaco di Siena, e alcune comunicazioni dei compagni on. Mario Alicata, direttore de «l'Unità», prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, sen. prof. Luciano Mencaraglia.

Ancona: sfrenata speculazione edilizia

Aree fabbricabili a prezzi astronomici



Anche i giornali governativi costretti a denunciare la gravissima situazione - Il bilancio del Comune

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14.

Lo choc provocato ad Ancona, soprattutto fra i piccoli risparmiatori, dall'ondata di speculazioni sulle aree fabbricabili ha avuto un'eloquente testimonianza pratica: numerose cooperative che impiegati ed insegnanti avevano costituito per la costruzione di alloggi per le rispettive famiglie hanno rinunciato ai loro progetti causa l'altissimo costo dei terreni.

Il dilagante affarismo dei mercanti di aree e le molteplici, deleterie conseguenze sono divenuti fatti così macroscopici nella vita cittadina da non poter essere più nemmeno volutamente ignorati.

Infatti, alle nostre denunce ora seguono indagini e considerazioni allarmate anche sulle cronache locali di giornali (Messaggero, Resto del Carlino) sempre restii a mettere il naso nelle vicende dei "bigs" della speculazione.

«Dal dopoguerra ad oggi — rileva Il Messaggero — in virtù della ricostruzione avvenuta a pieno ritmo e della progressiva espansione urbanistica numerosi proprietari di terreni, senza muovere un dito hanno potuto cedere aree fabbricabili a prezzi astronomici ottenendo un illecito profitto».

Le previsioni sono pessimistiche. Il costo delle aree — si ritiene in genere — e, quindi, il costo degli alloggi e dei fitti sono destinati ad aumentare.

Uno dei prossimi motivi dell'ulteriore rincaro dei terreni sarà costituito dalla imposizione della imposta sulle aree fabbricabili.

Quell'imposta che secondo il governo di centro-sinistra doveva colpire gli speculatori e che, invece, sarà da costoro trasferita sull'ultimo acquirente, quasi sempre il piccolo risparmiatore che a costo di grandi sacrifici diviene proprietario della propria abitazione. In effetti, una specie di nuova imposta di consumo. E si tratta di una realtà già operante. Appartamenti già terminati e già offerti al pesante prezzo di 110-120 mila lire al metro quadrato saranno ceduti ad un prezzo più elevato.

Intanto per la macchinosa applicazione della imposta il Comune si vede costretto a costituire una sorta di costoso «ufficio di catasto». Con quali risultati dal punto di vista delle entrate?

Il Comune per il momento non è nemmeno in grado di stabilire con una certa approssimazione la dimensione della nuova entrata. Pare che abbia chiesto la consulenza di esperti. Chi appare ottimista è l'assessore ai Tributi, il socialista Casaccia, il quale ha dichiarato che il bilancio comunale si trova in stato di coma, ma che avrà nel gettito della imposta sulle aree fabbricabili un "ricostituente" di grande efficacia.

A parte le valutazioni personali dell'avv. Casaccia sull'entità del gettito tributario, il Comune di Ancona intende sanare il bilancio con questa nuova imposta di consumo?

In effetti — come tutte le forze democratiche avevano chiesto — il risanamento dei bilanci comunali doveva (e deve) avvenire sulla base di una riforma della finanza locale.

Walter Montanari

Nella foto: *una visione dell'espansione urbanistica ad Ancona.*

NOTIZIE

TOSCANA

Siena: convegno della gioventù operaia

SIENA, 14

Domenica 17 marzo si svolgerà a Poggibonsi, nel Giardino d'Inverno, il Convegno provinciale della Gioventù operaia indetto dalla FGCI. Nel pomeriggio, alle ore 17, in Piazza Cavour, parlerà ai giovani e ai lavoratori il compagno Luciano Barca, responsabile della Commissione Nazionale Lavoro di Massa della Direzione del PCI

Pisa: proiezioni cinematografiche

PISA, 14

L'Arci ed il circolo di cultura «Carlo Antoni» hanno organizzato due proiezioni cinematografiche di notevole interesse. Sabato prossimo alle 17,30 nella sala di Palazzo Pretorio verranno proiettati alcuni documentari sulla Resistenza italiana. Fra questi figurano la liberazione di Milano, la vita di Antonio Gramsci, il delitto Matteotti, la vita dei fratelli Rosselli.

Lunedì, sempre alle 17,30, nel salone della Casa dello Studente, saranno proiettati dei documentari sulla Resistenza Europea, dalla Spagna all'Italia, alla Germania alla Francia.

PUGLIA

Foggia: un paese senza il medico

FOGGIA, 14

Un paese di seimila abitanti del Sub-Appennino è rimasto senza medico da dicembre. Gli abitanti di Roseto Valfortore si trovano così in una situazione veramente disperata, in quanto tutti i mutuati non possono usufruire delle prestazioni mediche

La Spezia: la morte del dr. Elisio Dodero

LA SPEZIA, 14

Vivo cordoglio ha suscitato negli ambienti democratici cittadini la scomparsa del dottor Elisio Dodero, ex direttore del Cantiere Ansaldo di Muggiano

Il dott Dodero aveva assunto l'importante incarico nell'immediato dopoguerra, per decisione del Comitato di liberazione nazionale e la sua opera, ispirata ad una politica democratica per lo sviluppo e la difesa della industria di Stato, è sempre stata apprezzata sopratutto dai lavoratori.

La Federazione provinciale del PCI ha inviato alla famiglia dello scomparso un telegramma per esprimere le condoglianze a nome dei comunisti spezzini.

Toscana: decisa lotta di sessanta lavoratrici

Asserragliate da 4 giorni nelle saline di Volterra

I motivi dell'agitazione - Condizioni di lavoro gravosissime - La zona è presidiata dalla Polizia

Dal nostro inviato

VOLTERRA, 14

La lotta delle operaie di Volterra — da quattro giorni asserragliate dentro la Salina di Stato — sta assumendo proporzioni sempre più grosse: queste donne sono arrivate al massimo della sopportazione, sono sfinite dalla fatica di tutti i giorni, hanno bisogno di lavorare per contribuire a mandare avanti la famiglia ma non vogliono vivere una vita d'inferno.

Ieri l'altro sono «esplose» ed ora sono decise a portare avanti una battaglia che ha già trovato la piena solidarietà della popolazione.

La Salina di Stato, una delle poche fonti di lavoro in questa terra squallida, dove la gente è costretta a mille mestieri per sbarcare il lunario, oggi è presidiata da ingenti forze di polizia.

La direzione naturalmente teme il peggio: ma queste sessanta operaie sanno dare un mirabile esempio di dignità, di fermezza, di coraggio senza manifestazioni inconsulte, che del resto la rabbia accumulata in vari anni renderebbero anche giustificabili. Tutte hanno il volto segnato dalla fatica, gli occhi lucidi, qualcuna è dovuta uscire dalla Salina perché in preda a degli attacchi febbrili: ma sono decise, come ci dicevano, a non farsi più portare in giro da nessuno

La prima sera l'hanno passata all'aperto sopportando il freddo ed il vento gelido. Ora sono dentro il refettorio dal quale nessuno ha avuto il coraggio di mandarle via, mangiano il cibo che viene loro passato dall'esterno, cercano di passare le lunghe ore del giorno in mille modi.

La direzione dovrà decidere al più presto perché queste donne devono di nuovo avere il loro posto di lavoro a Volterra e non vogliono promesse ma fatti.

Forse se capissero veramente perché sono entrate nella Salina, perché sono decise a rimanervi fino alla soluzione positiva, anche coloro che dirigono il complesso potrebbero assumere una posizione diversa

Invece per ora non si è capito — o non si è voluto capire — niente. Ed infatti è stato revocato quel provvedimento che a parere di alcuni era da ritenersi a base della agitazione. Ma la cosa è diversa.

Queste donne hanno lavorato a Volterra fino ad alcuni anni fa. Poi furono licenziate. Decine di famiglie in un sol colpo si trovarono di fronte alla miseria più nera: il lavoro della donna era infatti essenziale per far quadrare il magro bilancio mensile.

Ben 120 erano le operaie messe a caso alle quali fu offerta una soluzione che avrebbe comportato una serie di insopportabili sacrifici. Si chiedeva a queste di andare a lavorare alle Manifatture dei tabacchi di Lucca e di Firenze: si chiedeva insomma la rinuncia completa a vivere una vita decente. Ma le donne erano con l'acqua alla gola ed accettarono con la speranza — del resto sempre alimentata dai dirigenti — di tornare a lavorare nel luogo di residenza.

La mattina alle 5,30 dovevano alzarsi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città; tornavano a casa verso le 19, sfinite, prive di voglia di far qualsiasi cosa. Eppure dovevano mettersi di nuovo al lavoro per accudire alle faccende domestiche.

Sugli autobus che riportavano le tabacchine a Volterra tempo fa cominciò a circolare una voce: una di loro aveva ottenuto di poter tornare alla Salina. E' stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: appurata la fondatezza della notizia non ponevano tempo in mezzo entrando nella Salina.

Da qui è venuta fuori l'occupazione della Salina: entro il 1963 deve essere completato l'ampliamento e l'ammodernamento dello stabilimento e questo può rendere possibile il ritorno delle donne. Il progresso tecnico non deve andare a svantaggio delle operaie e di una zona la cui economia è depressa.

Per questo si battono le tabacchine: vogliono essere considerate delle donne e non delle schiave, vogliono avere il tempo sufficiente per dedicarsi alla famiglia, al loro uomo, ai loro figli.

Alessandro Cardulli

Molfetta

Sindacato ex dipendenti dell'ENEM

Dal nostro corrispondente

BARI, 14.

Si è costituito a Molfetta nei giorni scorsi il Sindacato nazionale dipendenti ed ex dipendenti dell'Ente nazionale educazione marinara che ha lo scopo di difendere gli interessi della categoria.

L'ENEM (già Consorzio delle scuole professionali per maestranze marittime) sorse nel 1958 con lo scopo di preparare coloro che aspirano ad avviarsi alla professione del mare. Più precisamente esso prepara i giovani per il conseguimento dei gradi minori della Marina mercantile per il traffico e la pesca.

Inoltre la istituzione svolge attività di istruzione ed addestramento ai marittimi adulti, svolgendo corsi e gestendo centri di addestramento professionali per i dipendenti del Ministero del Lavoro. Attualmente l'Ente gestisce 31 centri didattici sparsi lungo i litorali del territorio nazionale.

La istituzione del sindacato è un fatto di notevole importanza per la vita dell'ente che così com'è costituito attualmente è uno degli strumenti del sottogoverno dc. Basti considerare che da oltre 30 anni l'ente è retto da commissari governativi nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione, nonostante che la legge prevede che gli organi direttivi siano il Consiglio di Amministrazione, la Presidenza e la Direzione centrale; un ente cioè che da quando è sorto non ha il crisma della legalità, sottoposto ad una disciplina di tipo fascista.

Attualmente è commissario un generale, nominato nove anni fa dall'allora ministro Martino di cui è parente e che ha avuto sempre la funzione di provocare lo scioglimento dei nascenti sindacati che sorgevano sotto l'egida di una qualsiasi confederazione.

i. p.